

Lab 80 film presenta



ENCLAVE

AUTORE: **Goran Radovanović**

PAESE: Serbia, Germania

ANNO: 2015

DURATA: 92'

Guarda il [trailer](#).

SINOSI

Nenad è un bambino serbo che vive in un villaggio albanese del Kosovo, cinque anni dopo la fine della guerra. Abita in una frazione isolata con il padre e il nonno gravemente malato, a cui il bambino è molto affezionato. Ogni mattina va a scuola su un blindato delle Nazioni Unite, che lo protegge dalle aggressioni, e nella sua aula è solo con la maestra. Gli altri bambini del villaggio sono albanesi e uno di loro, Bashkim, è carico d'odio nei confronti di tutti i serbi. Un giorno, mentre la comunità albanese celebra un matrimonio musulmano, il nonno di Nenad muore e lui attraversa le linee nemiche pur di riuscire ad avvisare il prete ortodosso. Mentre sulle strade del villaggio matrimonio e funerale si incrociano come due universi paralleli incapaci di dialogo, Nenad si trova improvvisamente faccia a faccia con Bashkim: nelle mani dei due bambini la possibilità di riprodurre odio e divisione oppure di dare un piccolo, nuovo corso alla storia.

REGISTA

Goran Radovanović è nato a Belgrado nel 1957, si è laureato in storia dell'arte nel 1982. Tra il 1977 e il 1980 ha vissuto a Monaco, grazie a una borsa di studio del Goethe Institute. Tornato in patria, ha lavorato come critico cinematografico per le riviste Vidici e Filmograf. Dal 1984 scrive sceneggiature per film di finzione e documentari. Oggi lavora come professore presso la scuola di cinema EICTV a San Antonio de los Baños, a Cuba.

«Con questo film ho voluto indagare il nodo centrale della disputa serbo/albanese, che quindici anni fa ha portato alla guerra, crimini e distruzione. Io intendo far nascere questa domanda: è possibile la coesistenza di queste comunità, in una realtà segnata dalla presenza di enclavi, isole abitate da minoranze cristiane circondate da un mare di maggioranza musulmana? La mia risposta è di una chiarezza cristallina: l'odio, basato sulla paura del diverso, permane ancora fra le due comunità. La paura è l'assenza di amore. Per questo l'eroe di questa storia è un ragazzo di dieci anni che osa fare qualcosa di inimmaginabile per cristiani e musulmani del Kosovo: cercare un amico nell'altra comunità. Ho voluto fare un film pacifista, basato su una storia di perdono e amore».

Il film è vincitore di Bergamo Film Meeting 2016 e Napoli Film Festival 2016, ed è stato presentato dalla Serbia agli Oscar 2016.

TEMATICHE

La vicenda si svolge in Kosovo, dove le comunità albanese e serba convivono divise dall'odio reciproco.

Il film ci mostra un lato specifico del conflitto, quello vissuto dai più piccoli: dove l'infanzia è negata, i bambini possono restare bambini?

Il protagonista Nenad è solo e ha come unico amico il nonno Voja, che sta per morire. La curiosità reciproca tra lui e i bambini albanesi diventa però più forte della paura e andrà ad abbattere i muri eretti dagli adulti.

I temi principali sono il conflitto, la xenofobia, lo scontro tra religioni ed etnie, ma anche l'infanzia, il perdono e la speranza di pace.

COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI

Storia e Geografia

Storia dei Paesi dell'ex Jugoslavia

- Le guerre balcaniche del 1912-1913
- La prima guerra mondiale
- La questione del Kosovo: posizione geografica e caratteristiche demografiche; storia del paese dall'impero ottomano all'occupazione serba;
- Il dominio serbo tra le due guerre
- La seconda guerra mondiale e il dopoguerra
- La Federazione socialista Jugoslava
- 26 giugno 1991: la guerra di Slovenia
- 1996-1999: la guerra del Kosovo
- Lo scontro fra Serbi e Albanesi
- Il ruolo dell'Italia nella guerra dei Balcani e in particolare nel Kosovo.



Nel 1991 Slobodan Milosevic diede l'ordine ai carri armati federali di marciare sulla Slovenia, dando inizio alla guerra che avrebbe distrutto la Jugoslavia.

Seguirono anni e anni di conflitti, in Croazia, in Bosnia, in Kosovo, in Macedonia: scenari diversi, diverse etnie, diverse religioni, diverse cause di tensioni.

Un [video](#) di approfondimento sulla guerra del Kosovo.

Scienze sociali

Lo scontro fra religioni

La principale religione diffusa in Kosovo è quella islamica di rito sunnita, è musulmana la quasi totalità degli albanesi. La popolazione serba, stimata tra le 100 e le 120.000 persone, è per la quasi totalità serba-ortodossa.

L'appartenenza religiosa e/o etnica non sono le cause dirette di una guerra, ma si intrecciano con le trasformazioni delle civiltà e diventano fonte di conflitto in situazioni di grave crisi economica-sociale, contribuendo in molti casi ad aggravare i termini dello scontro.

Xenofobia e razzismo

Cosa significa xenofobia? La xenofobia, è la «paura dello straniero» e compare, in misure diverse, in tutte le società umane. Una società fortemente xenofoba vede rafforzata la coesione della propria comunità e il consenso sui propri modelli politici, sociali e culturali, ma lo fa attraverso la svalutazione delle altre culture e comunità, fino ad arrivare a un vero e proprio disprezzo e alla percezione dello straniero come nemico e minaccia. In quanto affermazione di superiorità, il concetto di xenofobia sconfinava in quello di razzismo.

Perché lo straniero fa paura? Esistono radici psicologiche della xenofobia?

Secondo Sigmund Freud esiste un'angoscia "nevrotica" che non scaturisce da un pericolo reale, ma da una percezione interiore inconscia per cui si cerca una motivazione esterna. Semplificando molto, l'io si libera dal proprio conflitto esterno spostandolo su un capro espiatorio.

La paura del diverso si basa su pregiudizi e preconcetti, non deriva da una vera conoscenza.



LETTURE

[La guerra dei dieci anni](#), a cura di Alessandro Marzo Magno, prefazione di Adriano Sofri e postfazione di Barbara Grunden, Il Saggiatore, 2015,

[Le guerre jugoslave. 1991-1999](#), di Jozse Pirjevec, Einaudi, 2014.

SPUNTI DI DISCUSSIONE:

Minoranze accerchiate da maggioranze: cos'è un'enclave?

Come vive Nenad, il protagonista del film?

Un'enclave è un territorio completamente chiuso entro i confini di uno stato diverso da quello cui politicamente o linguisticamente appartiene.

Serbi e albanesi sono passati, da un giorno all'altro, da vicini di casa a nemici agguerriti. I bambini sono stati, come spesso accade, i primi a pagare: le scuole sono state abbattute, non era più possibile incontrare i compagni, la loro vita è segnata dalla paura. La storia di Nenad si svolge dopo la fine della guerra. Come mai la sua sicurezza è ancora in pericolo?

I bambini nei paesi colpiti dalle guerre.

Cosa significa veder sacrificata la propria infanzia per le decisioni di adulti che dovrebbero proteggerla? Qual è, o quale dovrebbe essere, il ruolo della comunità internazionale? In caso di guerra, i diritti fondamentali vengono rispettati?

I diritti dei minori sono stati riconosciuti solennemente nel 1989 dall'ONU con l'approvazione della [Convenzione sui diritti dell'infanzia](#). L'articolo 22 afferma: *Gli Stati garantiscono il diritto di essere protetti e aiutati a tutti i bambini che sono costretti a fuggire dal proprio Paese a causa della guerra o di altre minacce che rendono pericolosa la vita in quel Paese.*

Cosa succede oggi in Europa e, in particolare, in Italia?

Il finale del film

Nenad si trasferisce con la famiglia a Belgrado e frequenta una nuova scuola; ci va in autobus e non è più l'unico alunno, stavolta è in una classe piena di bambini serbi. Ma qualcosa si ripete. Cos'è che ci riporta all'inizio del film?

I bambini, serbi come lui, lo chiamano "albanese" perché viene dal Kosovo.

Perché Nenad è di nuovo visto come straniero? Riuscirà a fare amicizia?

Come scriverà questa volta nel tema : "Il mio migliore amico"?

